



A.N.P.I. Sezione Bassa Vallesabbia



*Prevalle, 25 Aprile 2010*

## La Resistenza a Prevalle

Non sono molte le fonti che danno conto dell'attività partigiana nella zona e nel territorio di Prevalle. Tra queste il bel libro di Caterina Rossi Tonni pubblicato nel 1995 e nel quale con stile garbato e con lucidità racconta le vicende legate all'azione della squadra di Fiamme Verdi operante sul Tesio con obiettivi di raccordo tra Brescia, Valsabbia e la zona di Bedizzole.

Appunto a Bedizzole fu attiva una formazione che inquadrò partigiani prevallesi, tra questi anche Giuseppe Carli, caduto il 28.4.1945.

Ecco qualche spunto e qualche documento che testimonia l'atmosfera di quei giorni.

### Sul Tesio tra Serle, Paitone e Gavardo. Le imboscate sulla strada del Budellone

Il distaccamento della Brigata Perlasca formato a Serle da Stefano Allocchio, Pietro Tonni, Rino Facchetti ed altri mise in atto diverse azioni militari contro tedeschi e fascisti particolarmente per procurarsi armi. Sulla strada provinciale nel tratto tra Gavardo e Prevalle, ai piedi del Budellone, valendosi di un partigiano polacco, Primavera, che parlava correntemente il tedesco, assalirono camion e motociclette militari.

“Quando transitava un camion o una motocicletta militare, Primavera, che indossava la divisa militare dei tedeschi, dava l'ordine di fermarsi per un controllo. Con l'aiuto degli amici sbucati subito dopo dal nascondiglio disarmava i militari.

Poi, dato che questi non potevano più reagire, lasciavano liberi i malcapitati. Ritornavano in Tesio soddisfatti, anche se avevano sequestrato solo delle rivoltelle. In altre occasioni erano riusciti a procurarsi anche delle “machine-pistole” e dei mitra. Pietro Tonni nascondeva parte delle armi nei tubi della stufa depositati sul solaio, altre nella stalla sotto il “falèt”.

Le munizioni delle pistole venivano messe nelle bottiglie dal vetro scuro e di grosso spessore. Poi venivano tappate e sistemate nel deposito dove tenevamo il nostro vino. Stefano Allocchio aveva

dato il permesso ai ragazzi di tenersi una pistola per la difesa personale.

Per due o tre volte le imboscate al Budellone andarono per il meglio, finché un milite che era stato disarmato, fece denuncia al comando.

Una sera, dopo essersi appostati per l'ennesima imboscata, Rino Facchetti, Stefano Allocchio e Primavera furono accerchiati da militi italiani guidati da qualcuno pratico del posto. Riuscirono fortunatamente a ritirarsi e a fuggire nel bosco per poi riprendere la via del Tesio.

Rino Facchetti, invece, dopo aver attraversato la strada, si diresse verso la campagna di Prevalle, scese verso il Naviglio. Si rifece vivo sano e salvo dopo due giorni. Raccontò di essersi nascosto nel casello della ferrovia situato presso il ponte del Naviglio e poi, quando tutto appariva tranquillo, aveva fatto ritorno passando per il sentiero che dal Budellone porta al Tesio. In quei due

giorni aveva mangiato solo verza che aveva trovato nei campi.

Dopo quell'episodio su Rino Facchetti venne messa una taglia e furono affissi a Gavardo e dintorni manifesti del tono: “A chi consegnerà o darà informazioni per rintracciare il bandito Rino Facchetti detto il Barba sarà dato un premio”.



## **Il gruppo di Bedizzole e la squadra di Prevalle**

Sin dall'estate del 1944 la zona compresa fra hinterland di Brescia e bassa valle Sabbia fu inquadrata dalle Fiamme Verdi in un'ampia zona, la cosiddetta "Zona F", coordinata da Giampietro Siboni, comandante delle Fiamme Verdi di Bedizzole morto a trent'anni il 29 aprile del 1945 a seguito di uno scontro con truppe tedesche.

Suddivisa in due settori, il primo comprendeva Gavardo, Villanuova, Prevalle, Vallio, Sopraponte, Mazzano, Treponti, Molinetto, Bedizzole, Padenghe e Soiano, e venne posto sotto il comando di Ildebrando Bolognesi, nome di battaglia: "Battista".

A Prevalle, in particolare, fu Giuseppe Carli, operaio ed ex aviere morto anch'esso il 26 aprile 1945 a Bedizzole nella stessa azione in cui però il comandante Siboni, a provvedere alla formazione di una squadra di Fiamme Verdi della quale prese il comando Giovanni Maccarinelli.

Giovanni coinvolse diversi tra i giovani che, ritornati dopo l'8 settembre, non avevano più risposto ai richiami anche minacciosi delle autorità germaniche e di quelle della Repubblica Sociale di Salò.

Con Rino Lancellotti, poi sindaco nominato dal CLN per un breve periodo del dopoguerra, Battista Mombelli, con Eugenio e Bruno Dolcetti e diversi altri di cui sfuggono i nomi, il gruppo promosse alcune azioni e operò nella clandestinità attraverso una attiva propaganda.

L'inquadramento era quello delle Fiamme Verdi e il riferimento al gruppo di Bedizzole con il comandante Siboni era costante. Più sporadici i collegamenti con le unità operanti sul Monte Tesio le cui vicende sono state mirabilmente narrate da Caterina Rossi Tonni nel suo libro "I giorni del Tesio".

Nel settembre 1944, saputo che a Nuvolera, in un magazzino di legnami, si nascondevano delle armi, Stefano Ottolini e Giovanni Zecchi di Bedizzole, accompagnati da Bruno Dolcetti di Prevalle, di notte, durante il coprifuoco, armati di pistola, vi si recano e recuperano otto fucili e relative munizioni destinate proprio alla squadra di Prevalle.

Nello stesso mese, una sera, verso le nove, lo stesso Stefano Ottolini, da solo, penetra in casa di una famiglia Maccarinelli, tra Prevalle e Muscoline, dove abitano due militi della GNR e, minacciandoli con la pistola, si fa consegnare i moschetti e le relative munizioni. Il 20 dicembre 1944 un gruppetto di quattro Fiamme Verdi del gruppo di Bedizzole (Stefano Ottolini, Giovanni Zecchi, Guerrino Zecchi e Giuseppe Carli di Prevalle) bloccano il presidio di stanza nelle scuole di Prevalle e si appropriano di una dozzina di moschetti e di varie munizioni.

Azioni di disarmo e di disturbo, spesso non coordinate fra di loro, capaci comunque di non far dormire sonni tranquilli alle squadre di Camicie Nere acquartierate a Prevalle.

Queste occupavano infatti l'Asilo di San Michele (oggi sede APS), le Scuole Elementari di San Zenone ed il salone adibito a Teatro adiacente l'attuale Trattoria Amicizia.

Si trattava di milizie volontarie della I Brigata Nera mobile, nata nel luglio '44 a Carrara come Brigata Nera "Mussolini", ripiegata dalla Toscana e trasferita per operazioni in un primo tempo a Prevalle (dove le venne aggregata la Brigata Nera "Marche"), poi sulle Alpi piemontesi, infine a Milano dove poi si sciolsero con il 25 aprile.

La presenza delle milizie rappresentò, tra gli altri, anche un problema per il reperimento di luoghi alternativi per l'attività scolastica. Nel dicembre 1944 infatti il Commissario Prefettizio Giovanni Morbini, come si legge nel registro delle deliberazioni, fu costretto ad affittare altri locali per uso delle scuole.

"in seguito alla requisizione dei locali scolastici da parte della Brigata Nera prima, ed ora dal Comando Germanico, si è reso necessario trovare un altro locale per far funzionare le scuole, pur a orario ridotto. In seguito a trattative il sig. Mattei Francesco ha ceduto una stanza per l'uopo. Tanto premesso il Podestà delibera di prendere in affitto dal suddetto sig. Mattei una stanza per sistemarvi la Scuola di Prevalle Sopra al canone mensile di L. 120 a partire dal 1.11.1944."

Nel gruppo dei giovani prevallesi, il Dolcetti, dotato di radio, era incaricato dell'ascolto delle trasmissioni in codice che dai comandi alleati venivano indirizzate ai gruppi partigiani dell'Alta Italia.

Qualcuno ricorda ancora quelle trasmissioni “strambe” dove frasi di senso poco compiuto si susseguivano e palesavano comunicazioni criptate per i partigiani.

Tra le azioni che vengono attribuite al gruppo di Prevalle anche l’assalto a mezzi di sussistenza



Avviso di divieto dell’ascolto di apparecchi radiodonici emesso nel settembre 1943 a Prevalle. (Arch. Storico Comunale)

della Repubblica di Salò che facevano la spola tra Brescia e il lago. In più di un’occasione i giovani riuscirono a fermare camion carichi di generi alimentari, carne in particolare, che furono requisiti e distribuiti attraverso i canali della clandestinità.

Avvolto nel segreto e nel mistero è un episodio che veniva raccontato da alcuni dei protagonisti relativamente all’esistenza della seria intenzione di far saltare il Ponte di Bassina e la Stazione ferroviaria con un camion carico di esplosivo. Il camion tedesco era stato preparato in posizione al centro della contrada di Bassina, nei pressi della chiesetta di Sant’Antonio. Qui vicino, peraltro, a Palazzo Cantoni, alloggiavano alcuni ufficiali tedeschi che avevano requisito una parte della casa. L’informazione che era circolata con apprensione, non solo tra i partigiani, era che il camion serviva per far esplodere il

ponte con la vicina stazione nel momento in cui i tedeschi avessero lasciato il paese. Il Gruppo delle Fiamme Verdi di Prevalle e Giovanni Maccarinelli in particolare, si prodigò per evitare che il piano potesse andare a termine. Attraverso la rete personale di conoscenze riuscì a contattare il parroco di Serle che a sua volta aveva contatti diretti con le autorità tedesche e a convincerle della completa inutilità, come sostenevano le FF.VV. prevallesi, di una simile distruzione. La zona, infatti non aveva nessuna valenza strategica, neppure in minima misura, sia dal punto di vista militare che da quello industriale. Si sarebbe solo causato un grave danno alla popolazione civile residente già duramente provata dai trascorsi bombardamenti che avevano colpito anche lì. Proprio il giorno di Natale del 1944, in effetti, un bombardamento aveva provocato danni alle case circostanti la piccola stazione ed alcune, sgomberate subito dopo, erano ancora inabitabili.

Nel racconto delle memorie di quei partigiani affiora anche la tensione e la drammaticità dell’episodio, fortunatamente risoltosi positivamente, rappresentate dall’epilogo che vide alcuni di loro, agli ordini di Giovanni Maccarinelli, salire sul campanile della chiesa di San Michele e, con l’ausilio di una radio rudimentale, mettersi in contatto con i vertici del CLN per informarli del piano e per avere istruzioni su come prevenirlo.

Di altre operazioni di sabotaggio e di disturbo avverso il comando germanico locale apprendiamo da documenti presenti nell'archivio storico comunale. Dal Registro delle deliberazioni del Podestà si legge, ad esempio, che il 16 dicembre 1944, "premesso che in seguito agli ordini del Comando Germanico e delle disposizioni del Capo della Provincia, questo Comune ha fatto costruire n. 39 trincee antischegge lungo la strada Nazionale 45bis Brescia-Salo' nel tratto di territorio di questo comune affidando i lavori al sig. Bosio Cesare.



Tessera di studente universitario di Giovanni Maccarinelli

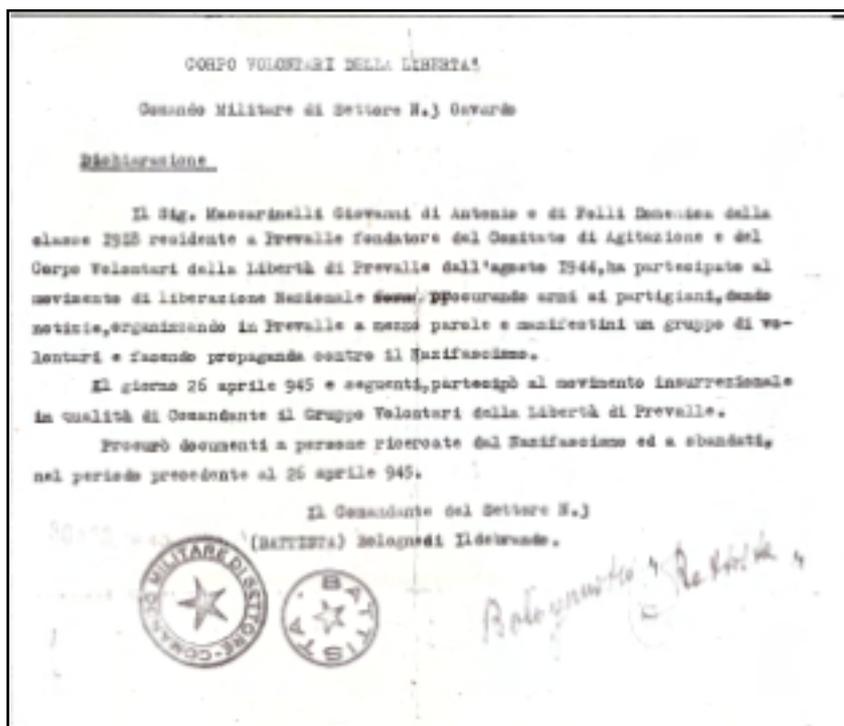
Considerato poi che in seguito i paletti insegna sono stati tutti asportati da ignoti ed il Comando Germanico ha ordinato di rimetterne altri e di mascherare le fosse con zolle erbose; il lavoro è stato eseguito per una spesa complessiva di L. 9974,40.

*L'inedita dichiarazione del Comandante di Settore Ildebrando Bolognesi indirizzata a Giovanni Maccarinelli*

CORPO VOLONTARI DELLA  
LIBERTÀ'  
Comando Militare di  
Settore N. 3 - Gavardo -

Dichiarazione

Il Sig. Maccarinelli Giovanni di Antonio e di Folli Domenica della classe 1918 residente a Prevalle, fondatore del Comitato di Agitazione e del Corpo Volontari della Libertà di Prevalle dall'agosto 1944, ha partecipato al movimento di liberazione Nazionale procurando armi ai partigiani, dando notizie, organizzando in Prevalle a mezzo parole e manifestini un gruppo di volontari e facendo propaganda contro il Nazifascismo. Il giorno 26 aprile 1945 e seguenti partecipò al movimento insurrezionale in qualità di Comandante il Gruppo Volontari della Libertà di Prevalle. Procurò documenti a persone ricercate dal Nazifascismo ed a sbandati nel periodo precedente al 26 aprile 1945.



Il Comandante del Settore N. 3  
Bolognesi Ildebrando ("Battista")

## Prevalle: 25 aprile 1945

Il 25 aprile giunse, come in quasi tutti gli altri paesi della zona, in un clima di grande tensione e di eccitazione. A Prevalle le Camicie Nere avevano abbandonato il paese sin dal mese di febbraio lasciando tra l'altro l'Asilo di San Michele disastroso e dopo essersi rese protagoniste anche di diversi atti di intimidazione e di sopraffazione.

Quel giorno, è rimasto nel ricordo di molti tra quelli che hanno memoria di quel periodo, una moltitudine di gente si riversò nella piazzetta di Mosina dove, sopra le scale, aveva sede il Municipio. Mai folla simile si era vista nella pur centrale piazza del paese. Una agitazione e una frenesia incontenibile sembrava agitare i tanti giovani che, fazzoletto rosso al collo, correvano in lungo e in largo per il paese per requisire i pochi camion, alla ricerca dei personaggi più in vista del vecchio partito fascista. Qualcuno fu in effetti portato a braccia su in Municipio ma non risultano episodi cruenti o vendette incontrollate.

La sede del Partito Nazionale Fascista, che era ubicata proprio a Mosina e a breve distanza dalla piazzetta, nei piccoli vani che in futuro ospitarono il barbiere Pajotti, fu chiusa ma senza dare origine ad inutili vandalismi. Prevalevano l'entusiasmo e la felicità per la fine di un periodo convulso e difficile.

### La ragazza della bandiera rossa nella piazza del Municipio di Mosina



Tra i ricordi affiora anche quello della ragazza chiamata a fare da madrina e a sventolare la bandiera rossa dalle finestre del Municipio sovrastanti la folla accorsa, una scena irripetibile e una immagine fissata solo nell'indelebile ricordo dei presenti a quella occasione storica.

A lungo si è cercato di individuare chi fosse quella giovane che salì di corsa a sventolare la bandiera sulle scale fino al poggiolo che sino ad allora aveva visto risuonare la voce gracchiante della grande radio usata per ascoltare i proclami del Duce.

Oggi, finalmente possiamo dirlo con certezza, la "ragazza del 25 aprile 1945" ha il piglio giovanile e fiero della signora Margherita Lancellotti. Classe 1928 e anzi, l'ultima persona ad essere nata e registrata nel Comune di Gogione Sopra, sciolto proprio alla fine di giugno di quell'anno.

E' lei, dunque, Rita Lancellotti, la giovane, diciassette anni in

quel radiosio 25 aprile, che non ebbe timore nè pudore a salire di corsa le scale del Municipio per imbracciare la bandiera rossa da sventolare davanti alla moltitudine di prevallesi.

Non ebbe timore nemmeno dello sguardo del parroco don Teodoro Redondi, che aspri contrasti aveva avuto con i gerarchi locali, e che allora si trovava nella piazza di Prevalle pur avendo già rinunciato



alla Parrocchia. Nei giorni successivi don Redondi avrebbe chiesto a Margherita se era lei la ragazza della bandiera rossa e lei, confermando, assicura che condivise con lei l'entusiasmo di quei momenti.

Il ricordo della giornata è ancora bene impresso nella mente della signora Rita che conserva un piacevole ricordo del 25 aprile di 65 anni fa nel quale anche lei, a modo suo ebbe modo di essere protagonista.

Molti giovani uscivano dai rifugi dove avevano trascorso mesi di fame e di stenti, molti anche quelli che si confondevano tra i volontari della Guerra di Liberazione pur non avendo nè titolo nè merito.

Le preoccupazioni maggiori comunque concentrate presso le autorità, subito nominate dal Comitato di Liberazione Nazionale, e individuate tra i volontari partigiani e tra le personalità non coinvolte con il regime.

La riconquistata libertà richiede la capacità di esercitare l'autodeterminazione, la responsabilità di compiere scelte adeguate alle necessità, fra inesistenti bilanci municipali e crescenti richieste.

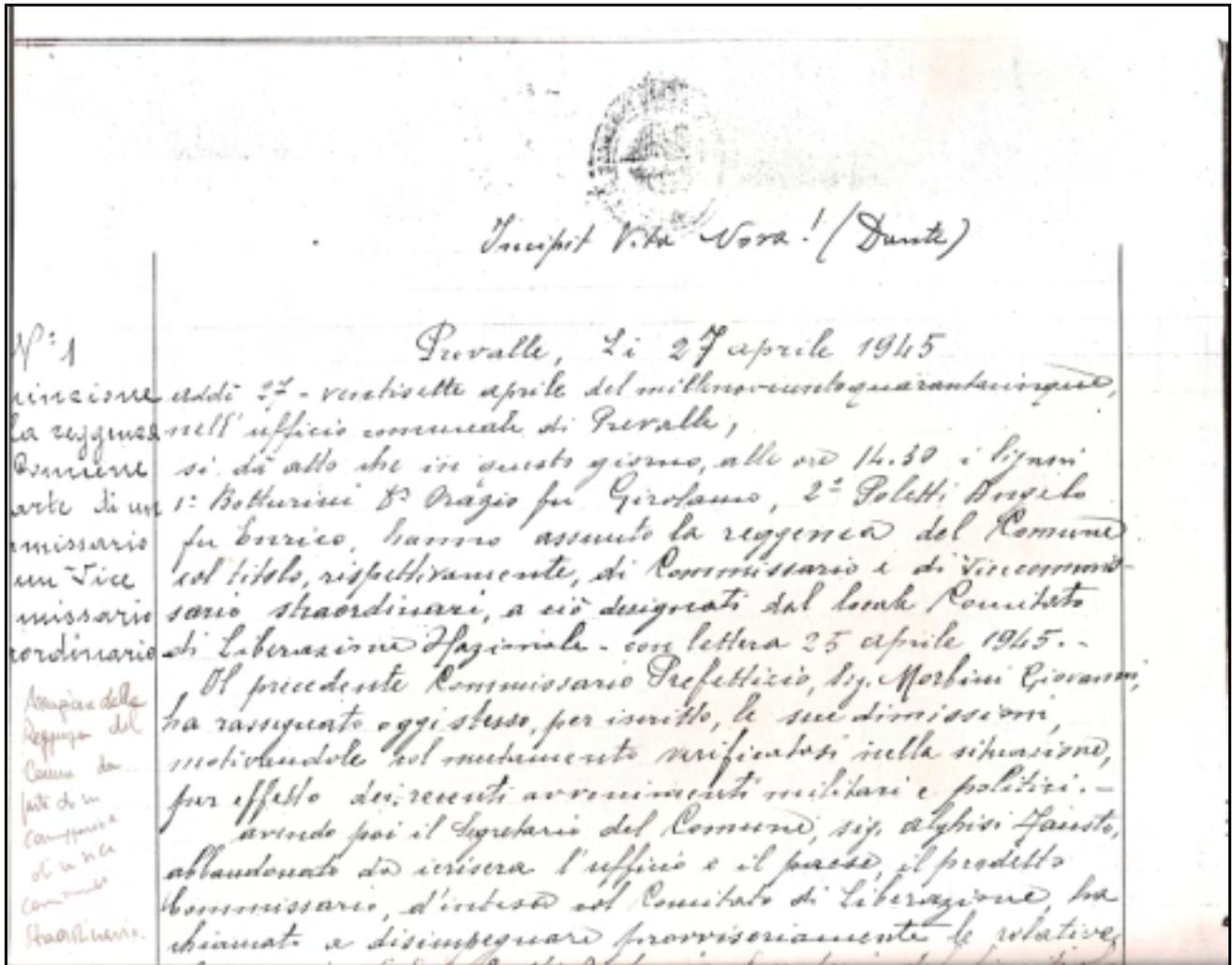
Non deve stupire la scelta a Commissario di Orazio Botturini (1870-1947), Magistrato e Senatore del Regno nel 1939. La sua militanza nelle file del Partito fascista è presto dimenticata: quel che conta, qui come altrove, sono l'autorevolezza verso la popolazione e l'esperienza politico amministrativa.



Orazio Botturini (1870-1947) Magistrato e Senatore del Regno nel 1939. Sindaco di Prevalle nominato dal CLN da aprile a luglio 1945.

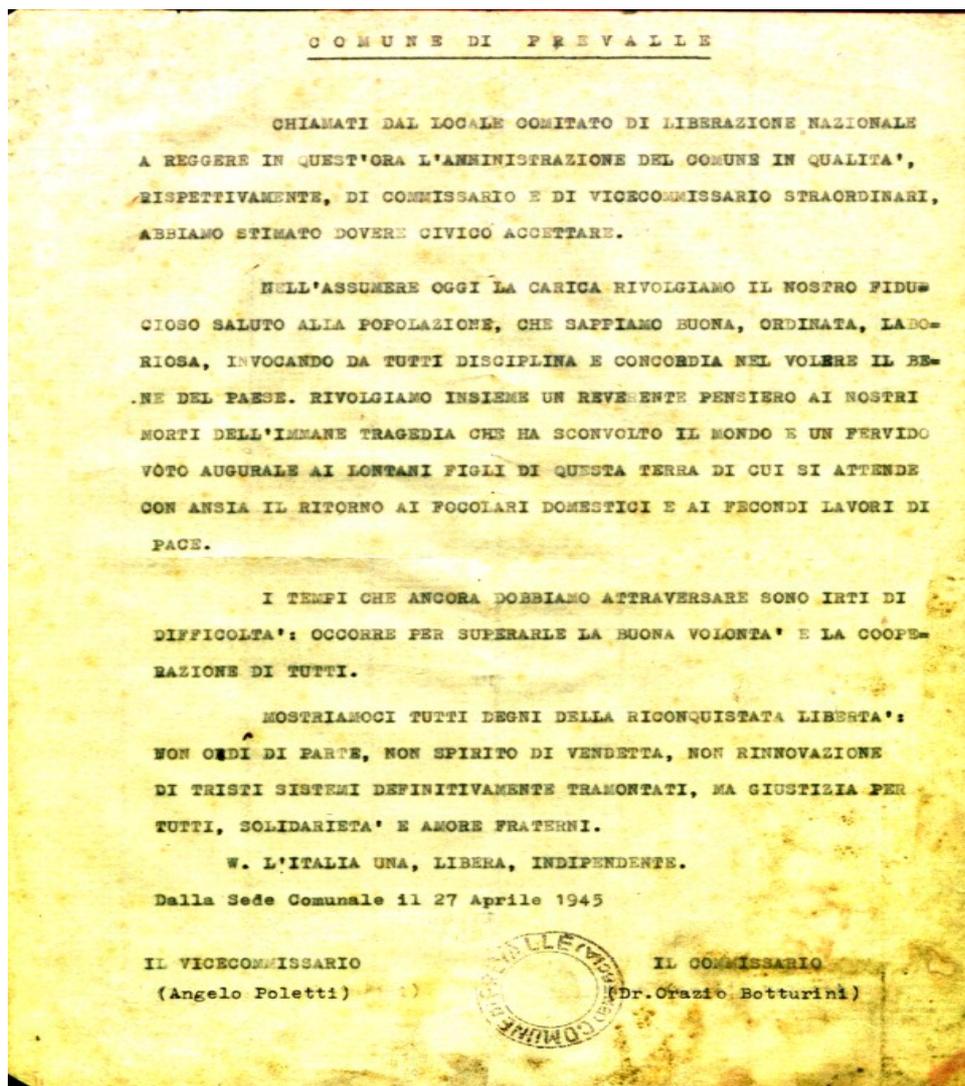
A Prevalle il Registro delle deliberazioni - conservato nell'Archivio Comunale - apre con la Liberazione una nuova pagina, che contiene il verbale redatto il 27 aprile 1945 e dichiara l'assunzione della reggenza del Comune da parte di un Commissario, il sen. Orazio Botturini, e di un Vicecommissario, Angelo Poletti, designati dal Cln.

In alto campeggia la frase "Incipit Vita Nova!" (Dante). [Ha inizio una nuova vita!]. Eccone il testo:



Prevalle, li 27 aprile 1945  
Si dà atto che in questo giorno, alle ore 14.30 i signori Butturini dr. Orazio fu Girolamo e Poletti Angelo fu Enrico hanno assunto la reggenza del Comune col titolo rispettivamente di Commissario e di Vicecommissario straordinari, a ciò designati dal locale Comitato di Liberazione Nazionale con lettera 25 aprile 1945.

Il testo della dichiarazione pubblica stampata e diramata a tutta la popolazione da parte dei due nuovi reggenti prevallesi.



Chiamati dal locale comitato di liberazione nazionale a reggere in quest'ora l'amministrazione del comune in qualità, rispettivamente, di commissario e di vicecommissario straordinari, abbiamo stimato dovere civico accettare.

Nell'assumere oggi la carica rivolgiamo il nostro fiducioso saluto alla popolazione, che sappiamo buona, ordinata, laboriosa, invocando da tutti disciplina e concordia nel volere il bene del paese. rivolgiamo insieme un reverente pensiero ai nostri morti nell'immane tragedia che ha sconvolto il mondo e un fervido voto augurale ai lontani figli di questa terra di cui si attende con ansia il ritorno ai focolari domestici e ai fecondi lavori di pace.

I tempi che ancora dobbiamo attraversare sono irti di difficoltà: occorre per superarle la buona volontà e la cooperazione di tutti.

Mostriamoci tutti degni della riconquistata libertà: non odii di parte, non spirito di vendetta, non rinnovazione di tristi sistemi definitivamente tramontati, ma giustizia per tutti, solidarietà e amore fraterni

**W l'Italia, una, libera, indipendente.**

Dalla Sede Comunale il 27 aprile 1945

Il Vicecommissario

Il Commissario

## Vintisìch d'avrìl

Vintisìch d'avrìl del quarantasìch,  
ghìra on sàc de zét,  
söle strade, en piàsa, en pertöt.

Ona primaéra che sterlüzìa  
nel vert dei càp e dèle piante  
nei fasulitì ròs de tancc s-cècc

Ghìra s-ciopàt la òia de vèver  
dòpo tant patì  
ghìra na òia de ricumincià  
che sa fàa fadìga a saì da n'dòe ambià.

En d'on cantù, on òm e ona fónna  
i pianzià, quasi de niscùs.  
I èra la màma e 'l papà de on gnàro dal fasöl rós.  
Lü, però, el ghìra piö,  
tedèsch e fasìsti i l'éra fàt föra  
söi mònc, de lontà.

La màma e 'l papà  
i pianzià mià apéna per lü,  
i pianzià per töcc i s-cècc,  
la màma e 'l papà  
i pianzià per el prése de la libertà.

*25 aprile 2008*